

PER VIA LI INTERROGAVA

XXIV Domenica Tempo ordinario (MC 8, 27-35)

Oggi abbiamo un rovesciamento di situazione rispetto a domenica scorsa: non è più Gesù che prende in disparte il sordomuto per guarirlo, ma è addirittura Pietro che prende in disparte Gesù per ...rimproverarlo. Ma andiamo con ordine. All'inizio vediamo Gesù che , per via, interrogava i discepoli. E anch'io mi sono interrogata: perché Gesù interrogava i discepoli e li interrogava *per via*? La prima risposta che mi viene è che , essendo sempre itineranti ed instancabili annunciatori del regno, doveva per forza interrogarli per via... Ma c'è un'altra risposta che affiora: i discepoli di oggi siamo noi e siamo sempre per via, cioè sempre in cammino essendo la stessa vita nostra, un cammino incessante, quindi pure noi siamo interrogati da Gesù, *per via*. Quando avremo terminato il pellegrinaggio terreno, non ci interrogherà più, perché ormai le risposte saranno date, i giochi saranno fatti: nessuna possibilità di ricominciare...Chiediamo dunque la grazia di dare le risposte giuste (e di darle con la vita, non solo a parole) mentre siamo per via, perché dopo sarà troppo tardi!

E su cosa li interrogava ? Addirittura sulla sua identità: “La gente chi dice che sia il figlio dell'uomo? (...). E voi chi dite che io sia”.

Come dovettero farlo i suoi contemporanei, così continuarono a farlo tutti coloro che vennero in seguito. E i secoli continuano ad interrogarsi su quel personaggio – l'unico - che è uomo e Dio allo stesso tempo. E non smetteranno mai... questa domanda risuonerà fino alla consumazione del tempo e della memoria.

Perché Gesù fa questa domanda? Non certo per fare un sondaggio d'opinione: Egli sa benissimo cosa c'è nel cuore della gente. Lo fa per far comprendere quanto sia importante conoscere la sua vera identità e suscitare la giusta risposta . Voi, chi dite che io sia? Voi che mi avete conosciuto da vicino, avete condiviso la mia vita giorno e notte, dopo aver lasciato casa , barca e padre...

Sappiamo che la persona del Maestro interpellava ogni categoria di persone; dai notabili alla gente del popolo. Ognuno si pronunciava a modo suo.

Chi era Gesù per gli oppositori?

Per gli anziani del popolo, sommi sacerdoti, scribi e farisei era un continuo stupirsi ed anche scandalizzarsi : ma chi è mai costui che mangia con i pubblicani e i peccatori, non osserva il riposo sabbatico, non digiuna con i suoi discepoli? Ma anche: chi è mai costui che rimette i peccati , sgrida il vento e la tempesta e questi obbediscono, fa retrocedere la morte, guarisce malati e libera indemoniati? Lo osservavano giorno e notte con la lente di ingrandimento e attraverso il filtro della legge che conoscevano nei minimi dettagli.

Ma Gesù non l'hanno riconosciuto e tantomeno accettato. Eppure erano religiosi, osservanti, praticanti fino ai minimi dettagli i 613 precetti della Torah; non erano perciò né atei, né agnostici , ma di Gesù non ne vollero sapere.

Chi era Gesù per la folla? Certamente un grande profeta, ma non riuscivano a scorgere altro. La gente non era apertamente ostile a Gesù. Anzi accorreva in massa ad ascoltarlo, ma interessavano più i benefici che ne potevano ottenere che la sua persona. Evidentemente la folla non aveva capito il mistero della persona di Gesù.

Chi era Gesù per i discepoli? Era il loro Maestro e Signore per il quale avevano lasciato casa, barca, padre, per seguirlo, ma erano ben lungi dall'averne capito il mistero. Si aspettavano ancora un Messia temporale, un liberatore d'Israele e la loro fede messianica doveva essere purificata da queste attese umane. Ma questa volta Pietro dà una stupenda risposta (“Tu sei il Cristo , il figlio del Dio vivente”) che lo fa definire beato da Gesù stesso: “ Beato te Simone, perché né la carne, né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli”.

E per ognuno di noi, chi è Gesù Cristo? Il Salvatore, l'amico, il fratello, Colui che è presente nella nostra vita , ogni giorno, o un personaggio qualunque vissuto duemila anni fa e niente

più? E' vivo oggi o appartiene al passato? Quando abbiamo avuto consapevolezza che è veramente vivo nella nostra, nella mia vita? Dalla risposta che daremo a questa domanda dipenderà il nostro cammino quaggiù e il nostro destino eterno.

Wilma Chasseur